

Profughi. La posizione dei direttori delle Caritas lombarde. L'appello di Migrantes

I direttori delle Caritas Lombarde hanno lavorato insieme dal 6 al 9 luglio scorso per fare il punto sui diversi temi del loro impegno nelle Chiese della regione. Molti gli argomenti affrontati e tra questi l'emergenza profughi che, nelle ultime settimane, si è ulteriormente aggravata. A questo proposito, al termine della riunione, i responsabili delle Caritas Lombarde - tra cui il direttore della Caritas di Como, Roberto Bernasconi - hanno elaborato un documento proprio in relazione all'accoglienza dei profughi nelle varie comunità. Ricordiamo che anche sul nostro territorio sono giunte recentemente numerose persone - uomini, donne e bambini - e l'impegno di ospitarli è stato soprattutto svolto con grande dedizione e disponibilità dalla Caritas diocesana sia a Como sia a Sondrio. Di seguito pubblichiamo uno stralcio del documento, dove sono indicate richieste da attuare al più presto, e anche un recente appello di mons. Gian Carlo Perego, direttore generale Migrantes ai direttori regionali della Fondazione della Cei.

Il documento dei direttori Caritas della Lombardia

Dopo aver espresso l'urgenza di uscire da una mancanza di programmazione, attraverso un'analisi seria della situazione attuale, a cui corrisponda un'azione adeguata da parte del Governo senza la quale si rischia di lasciar spazio alla malavita organizzata e, d'altro canto, preso atto che in Lombardia esiste la resistenza di alcune istituzioni locali che, trovandosi a subire decisioni governative in una situazione sociale già molto difficoltosa (segnata dalla crisi occupazionale e da una mancanza significativa di risorse) si chiamano generalmente fuori da questa vicenda e, pur avendo talvolta spazi dignitosi di accoglienza non vogliono o non possono metterli a disposizione, i direttori Caritas hanno messo a punto alcune richieste concrete e significative. «...1) Chiediamo che gli appelli del Governo italiano all'Europa siano corredati da precisi programmi di accoglienza dei migranti richiedenti asilo, in Italia e negli altri Paesi europei, con il dovuto e necessario sostegno

UN'IMMAGINE DI PAPA FRANCESCO A LAMPEDUSA



È emergenza: più collaborazione e decisioni serie

di risorse. 2) Riteniamo che si debba avere il coraggio di osare, con la collaborazione delle Nazioni Unite, un'azione decisa di intervento nei Paesi di provenienza, nonché sulle rotte della "speranza" e della "disperazione" percorse dai migranti, sulle quali speculano i trafficanti di esseri umani e pertanto chiediamo che siano instaurati corridoi umanitari che permettano il raggiungimento dei diversi Paesi europei. 3) Chiediamo al Governo di valutare, in attesa di politiche più strutturali, l'opportunità di dichiarare lo stato di emergenza nazionale che aiuterebbe ad affrontare con maggiori strumenti la situazione nella sua complessità. 4) Chiediamo che, quanto prima, si dia attuazione al piano annunciato dal Governo di redistribuire in maniera equa sul territorio le persone che decideranno di restare nel nostro Paese, attraverso una concertazione con le Regioni e gli Enti locali e garantendo il necessario supporto

finanziario. 5) Chiediamo che ci siano tempi certi per la definizione dello status giuridico delle persone che accogliamo, munendole nel frattempo di permesso umanitario soprattutto a coloro che provengono da contesti di guerra, come nel caso dei siriani. 6) Chiediamo la possibilità per tutte le persone accolte, anche per i richiedenti asilo, di accedere a percorsi formativi, impieghi in lavori socialmente utili, un efficace avviamento all'autonomia». Infine, viene evidenziata un'ultima criticità. «Ci sembra importante sottolineare la perplessità che suscita in noi la scelta di indire Bandi di gara per l'assegnazione delle accoglienze, che vincolano al rispetto di rigidi protocolli gestionali e strutturali e che rischiano, quindi, di rallentare molto i tempi di risposta, ponendosi in forte contraddizione con la pressante richiesta da parte delle istituzioni di mettere a disposizione strutture ecclesiali

per l'accoglienza, in tempi spesso brevissimi». **Il recentissimo appello di mons. Perego ai direttori regionali Migrantes** «La stima degli arrivi in questi mesi estivi è di oltre 30.000. Straordinario è il lavoro che alcuni di voi stanno facendo sul territorio, non solo per l'accoglienza, ma anche per sensibilizzare l'opinione pubblica, per tutelare un diritto... Il Ministero dell'Interno ha chiesto anche alla Migrantes la collaborazione nell'individuazione di strutture che si possano rendere disponibili per accogliere i migranti e richiedenti asilo che stanno giungendo. Una richiesta che giro anche a voi, perché se ci fossero strutture, case religiose, parrocchie, cooperative, associazioni, anche strutture di ospitalità alberghiere che fossero in grado di ospitare queste persone e famiglie giunte nel nostro Paese, è importante che siano segnalate alla Migrantes...

Queste segnalazioni saranno girate al Ministero dell'Interno che prenderà direttamente contatto con le Prefetture, per stipulare convenzioni direttamente con le strutture...»

Info: www.caritas.it
www.migrantes.it

La nostra missione

Siamo in piena emergenza. E siamo preoccupati. Non soltanto per le persone che continuano ad arrivare - e che vogliamo accogliere e ospitare nel migliore dei modi - ma per l'incapacità delle istituzioni di affrontare in modo adeguato e con determinazione questo dramma. Un problema, questo, comune a tante realtà della nostra regione, come è stato rilevato nell'incontro regionale tra i direttori delle Caritas lombarde. È ormai diventata una situazione strutturale: sono alcuni anni che la storia si ripete puntualmente facendo emergere una povertà di idee e di progettualità politica a livello governativo e in sede europea. Chi è nelle "cabine di comando" non sa come affrontare il problema; non vengono fatte proposte concrete e si subisce letteralmente la situazione. Detto questo, però, mi preme sottolineare che c'è una parte del nostro Paese - e lo constatiamo anche nella nostra Diocesi - fatta di persone, associazioni, parrocchie (ma anche lo Stato con le sue istituzioni, penso alle forze dell'ordine e alle Prefetture) che si stanno muovendo e si mettono a disposizione per dare aiuto a queste persone e collaborazioni a chi è maggiormente coinvolto nell'organizzazione degli aiuti e nell'accoglienza. La Caritas affronta ancora una volta questa esperienza non con le logiche umane ("io ho già dato, adesso tocca ad altri"), ma guardando alla sua missione cristiana, mettendo sempre al centro l'uomo e la sua dignità. Sottolineo che di tutte le povertà, questa emergenza è tra le più "pesanti" e difficili da gestire. Siamo di fronte - non dimentichiamolo - a persone non da "eliminare" o allontanare perché portatrici di problemi e quotidiane fatiche, bensì a uomini e donne che in futuro ci aiuteranno a rafforzare la nostra società, altrimenti destinata a un inevitabile declino.

ROBERTO BERNASCONI
direttore della Caritas diocesana

Como e Sondrio. Grazie alla disponibilità di parrocchie, alberghi e case di accoglienza Oltre 260 le persone ospitate sul territorio



ALCUNI IMMIGRATI ACCOLTI NEI GIORNI SCORSI PRESSO IL DORMITORIO DI VIA SIRTORI A COMO

In queste settimane la Caritas diocesana di Como è impegnata ad affrontare l'emergenza dei nuovi arrivi di profughi sul nostro territorio. Le modalità di accoglienza avvengono soprattutto nelle parrocchie o in strutture in comodato alla Fondazione Caritas che danno la loro disponibilità (soprattutto a Como) e strutture alberghiere (è il caso in particolare di Sondrio). Nel capoluogo lariano si contano 126 persone. Oltre 50 hanno trovato alloggio in alcune parrocchie e 30 nella nuova struttura di via Sirtori a Como, che ospita il dormitorio per l'emergenza freddo. Altri 45 posti sono stati recuperati in altri enti sul territorio (Cof di Montano Lucino, Casa della Giovane di Ponte Chiasso, San Giacomo di Monte Olim-

pino e Casa Nazareth di via Don Guanella a Como). Tra questi profughi si contano 14 donne (la provenienza: Eritrea e Nigeria); il resto sono uomini (soprattutto dall'Africa subsahariana, Gambia, Guinea, Mali, Etiopia, Costa d'Avorio; inoltre una parte proveniente dalla Siria). In Valtellina sono giunte circa 140 persone (sia uomini sia donne): 32 sono alloggiate in alcune parrocchie, il resto in alberghi e strutture della Caritas che coordina l'intera operazione dell'accoglienza.